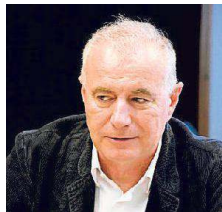


Olivi: «Poteri che si sentono zone franche»

Cgil, Cisl, Uil: «Ferita profonda nella fiducia del nostro sistema». Bezzi: «Doppia moralità dei soliti noti»



▶ TRENTO

«Su queste vicende non si fanno commenti». Il presidente della Provincia Ugo Rossi conferma la sua linea del silenzio sull'indagine che coinvolge l'Itas. Decide invece di intervenire il vicepresidente **Alessandro Olivi** (Pd): «Itas rappresenta un pezzo del sistema economico-sociale trentino, è - come la Cooperazione - un elemento costitutivo della nostra autonomia, e quindi non possiamo non considerare i vertici Itas parte della classe dirigente trentina. Da quello che emerge, ferma la prudenza dovuta su ogni indagine, ho l'impressione che ci sia un rischio: che ci siano delle aree di classe dirigente, mentre attorno a noi la crisi economica ha scavato fossati, che sono fuori dalla realtà, per le quali non è scattata

la consapevolezza del senso del limite, mentre ci sono pezzi di società ai margini e un ceto medio che fatica. La sensazione - prosegue Olivi - è che ci siano aree di potere che si considerano zone franche, invece la responsabilità di essere classe dirigente io penso che non spetti solo a chi ha un ruolo pubblico ma sia una responsabilità più vasta. Il Trentino si gioca la sua reputazione se tutti coloro che hanno ruoli apicali dimostreranno una cultura della sobrietà nel proprio stile di vita».

Dura presa di posizione ieri da parte del consigliere provinciale di Forza Italia **Giacomo Bezzi**: «Che il caso Itas sia la nostra Montepaschi lo giudicheremo quando tutto ciò che sta succedendo sarà più chiaro. L'assenza di dichiarazioni da parte delle istituzioni provinciali, qua-

si a sperare che la cosa finisca qui per il buon nome del Trentino, è il termometro del perbenismo e della doppia moralità che alberga nei salotti buoni della città di Trento, quelli ristretti ai pochi e soprattutto ai soliti». «Lo Statuto di autonomia che ci è stato riconosciuto deve farci distinguere in positivo, siamo chiamati a fare meglio dei territori a statuto ordinario», osserva Bezzi. «Considerato l'accanimento di oggi nei confronti del direttore di Itas, verrebbe quasi spontaneo sperare che gli siano state mosse accuse che si rivelerebbero cose ordinarie all'interno di una azienda. Certo la Mutua, un modello che non fa utili o meglio tra un ristretto gruppo come pare da quello che si legge, è uno tra i tanti salotti buoni dove un posto di lavoro per il figlio di..., per l'amico... ed infi-

ne il grande motto: "l'è dei nostri", è quasi un dovere che salda le generazioni trasmettendo il meglio». Sulla vicenda sono intervenuti ieri con una presa di posizione unitaria anche i segretari di Cgil Cisl e Uil: «L'inchiesta che coinvolge il Gruppo Itas scuote l'intera comunità trentina. Non si tratta solo di un nuovo episodio che getta ombre oscure sulla conduzione di alcune aziende, ma di fatti, che, se dimostrati, mettono in discussione una realtà che rappresenta una colonna portante del nostro sistema e i suoi valori, in primis quello della mutualità in cui grande parte della comunità trentina si ritrova», scrivono **Franco Ianeselli**, **Lorenzo Pomini** e **Walter Alotti**. «Per questa ragione, nel massimo rispetto del lavoro della magistratura che auspichiamo proceda rapido, chiediamo venga fatta massima chiarezza. Quanto accaduto ha aperto una ferita profonda nella fiducia del nostro sistema. È responsabilità di tutti operare per ripristinare quella fiducia che oggi è stata incrinata».



Da sinistra in senso orario Olivi, Bezzi e i segretari Ianeselli, Pomini e Alotti

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

I sindacati: «Ferita profonda nel sistema»

Olivi: «Vertici responsabili verso il territorio». Bezzi attacca Rossi: «Tace per doppia morale»



Pat Alessandro Olivi

TRENTO E se non fosse tutto qui? È quello che, in queste ore, si stanno chiedendo un po' tutti in Trentino, dai semplici soci-assicurati ai vertici della Provincia passando per i sindacati. Cgil, Cisl e Uil parlano di «ferita profonda nella fiducia del nostro sistema». Il vicepresidente Alessandro Olivi richiama i vertici alla responsabilità ricordando che «ltas è un elemento costitutivo del sistema economico e sociale del Trentino». Giacomo Bezzi (Fi) ne approfitta per attaccare la maggioranza dipingendo la mutua come «un tentacolo del sistema».

Di oggettivo, al momento, c'è solo l'indagine aperta nei confronti dell'ormai ex direttore generale di Itas, Ermanno Grassi, e la presa di distanza dal manager da parte del cda della società. Il presidente, Giovanni Di Benedetto — un lungo passato tra assicurazioni e carriera politica nella Dc fino al ruolo, bruscamente interrotto, di senatore — giovedì ha respinto con decisione l'ipotesi della Procura secondo cui sarebbe stato ricattato dall'ex direttore. Nulla da nascondere, insomma. La mela marcia — sempre ammesso che le accuse rivolte a Grassi trovino riscontro — sarebbe stata una. Allontanata quella, tutto in Itas tornerebbe a una spechiata normalità. In pochi, però, sono disposti a scommettere che le cose an-



Piazza Dante
 La sede della Provincia. la politica trentina è preoccupata per gli sviluppi del caso Itas
 (Foto Rensi)

dranno così. In molti, in compenso, si chiedono, come avrebbe potuto l'ex direttore commettere tutto ciò di cui viene accusato senza che nessuno, in Itas, si rendesse conto che qualcosa non andava. In Procura, si parla di nuovi indagati.

Giovedì, Lorenzo Dellai ha ricordato che «in Trentino quando si parla di "istituzioni non ci si riferisce solo agli enti pubblici». Ugo Rossi ha preferito un profilo basso. Chi ha affrontato con lui l'argomento riporta che il governatore non ritiene che la Provincia possa o debba impic-

Il timore

In pochi paiono credere alla tesi del cda e del presidente secondo cui tutto si risolverà con l'allontanamento dell'ormai ex direttore

Prospettive

la Provincia non ha alcun potere di controllo sulla Mutua
 Eventuali decisioni straordinarie spettano ai soci delegati

ciarsi di una vicenda che riguarda una società privata e la magistratura. Olivi ricorda che «ltas è un elemento costitutivo del sistema economico e sociale del Trentino» e che «la responsabilità di essere classe dirigente del territorio è anche dei suoi vertici».

Moral suasion a parte, la Provincia ha ben pochi strumenti per intervenire. Non ha alcun potere di vigilanza, come invece per le cooperative, e non è nemmeno socia della mutua. Uno degli interrogativi che restano aperti, se il terremoto

non dovesse fermarsi all'ex direttore, è chi possa prendere il timone e imporre un cambio di rotta. La società è formalmente dei soci, centinaia di migliaia di assicurati che — anche se nella maggioranza dei casi nemmeno lo sanno — eleggono l'assemblea dei soci delegati, che a sua volta nomina il cda. Se il quadro dovesse peggiorare, il pallino tornerebbe all'assemblea.

Sul caso, fanno sentire la propria voce i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. «L'inchiesta che coinvolge il gruppo

Itas — scrivono in una nota congiunta Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti — scuote l'intera comunità trentina. Non si tratta solo di un nuovo episodio che getta ombre oscure sulla conduzione di alcune aziende, ma di fatti, che se dimostrati, mettono in discussione una realtà che rappresenta una colonna portante del nostro sistema e i suoi valori, in primis quello della mutualità in cui grande parte della comunità trentina si ritrova. Per questa ragione, nel massimo rispetto del lavoro svolto dalla magistratura che auspichiamo proceda rapido, chiediamo che venga fatta massima chiarezza». L'idea è che non si tratti di una mela marcia. «Quanto accaduto ha aperto una ferita profonda nella fiducia del nostro sistema. E' responsabilità di tutti operare con determinazione per sanare questa grave situazione e ripristinare quella fiducia che oggi è stata incrinata».

Bezzi punta il dito direttamente contro Rossi. «L'assenza di dichiarazioni da parte delle istituzioni provinciali, quasi a sperare che la cosa finisca qui per il buon nome del Trentino è il termometro del perbenismo e della doppia moralità che alberga nei salotti buoni della città di Trento, quelli ristretti ai pochi e soprattutto ai soliti».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA